

Stafford, Cernan e Young rientrati dallo spazio dopo una «passeggiata» di otto giorni

A TUFFO (E SBARBATI) DAL CIELO DELLA LUNA

Le prime parole: «Felici di essere di nuovo sulla Terra»

«Apollo 10» sceso nel Pacifico ad una velocità di 39.000 chilometri l'ora — Un ammaraggio perfettamente riuscito — Già al lavoro per il volo di luglio — Per ora nessun rinvio



DALLA PORTAERI USA «PRINCETON» (Sud Pacifico) — Due momenti del perfetto rientro dell'equipaggio di «Apollo 10»: (in alto) Stafford esce, aiutato dagli uomini rana, dalla navicella spaziale; (sotto) I tre astronauti rispondono dal ponte della portaerei all'ovazione dei marinai (Telefoto)

HOUSTON, 26. Sono arrivati! Scesi in mare puntualmente alle ore 17,51, i tre dell'«Apollo 10» sono scesi sulla tonda della portaelicotteri «Princeton» con la barba fatta e con il viso illuminato da un largo sorriso. Ora, con la conclusione della loro impresa, la porta è aperta per la Luna. Con il volo previsto per il prossimo luglio l'uomo, forse, riuscirà davvero per la prima volta nella storia, a scendere sulla superficie terrestre. L'«Apollo 10» è sceso nell'atmosfera come una palla di fuoco lanciata a 39.000 chilometri l'ora. Sul televisore del centro spaziale si è visto a lungo, nel cielo scuro del Pacifico, una specie di palla luminosa che oscillava e che si avvicinava alla superficie ad una fantastica velocità. Poi, alle prime luci dell'alba, si sono visti anche i tre paracadute della capsula aprirsi regolarmente rallentando il grande salto verso terra. La capsula, mentre stava ancora scendendo, è stata subito circondata da alcuni elicotteri che come enormi scudocchi ne seguivano l'arrivo. Poi, è stato lo splendido adempimento di un dovere: ammiraglia della flotta di ricezione e l'immediato accorrere degli uomini rana che hanno abbracciato l'«Apollo 10» con i loro grandi. Tutto, in segreto, si è svolto come di consueto: però gli astronauti non dicono nulla, solo, a questo punto, tre ancora i tre viaggiavano verso casa.

Gli astronauti hanno ringraziato tutti coloro che hanno fatto quanto era nelle loro possibilità perché l'impresa riuscisse perfettamente. Poi, Young ha detto: «L'intera missione è stata incredibile. Siamo stati felici di aver condiviso con il mondo intero grazie alla televisione questa avventura, i pericoli, le gioie di questi otto giorni. Speriamo che essi riusciranno a far sì che milioni di uomini nel nostro mondo siano mossi a fare la storia dei nostri giorni».

Se invece la dichiarazione di Cernan è: «Sono convinto dopo questa missione che nessuna missione è simile a questa. Sarà facile da ripetere, ma non è certo che da ora in avanti il futuro di voi uomini, nello spazio, è destinato a scoprire e incontrare nuove stelle ed è ritenuto che in questo momento non sono neppure pensabili».

Stafford infine ha aggiunto: «L'uomo è certamente orgoglioso di aver fatto parte di questa avventura. Quanto potrà progredire negli anni futuri lo lascio alla vostra immaginazione. Arrivederci sul pianeta Terra».

La giornata odierna in preparazione del rientro era stata abbastanza piena. A bordo e regala comunque sempre la calma. A mezzogiorno, dal centro di Houston era stata suonata la sveglia.

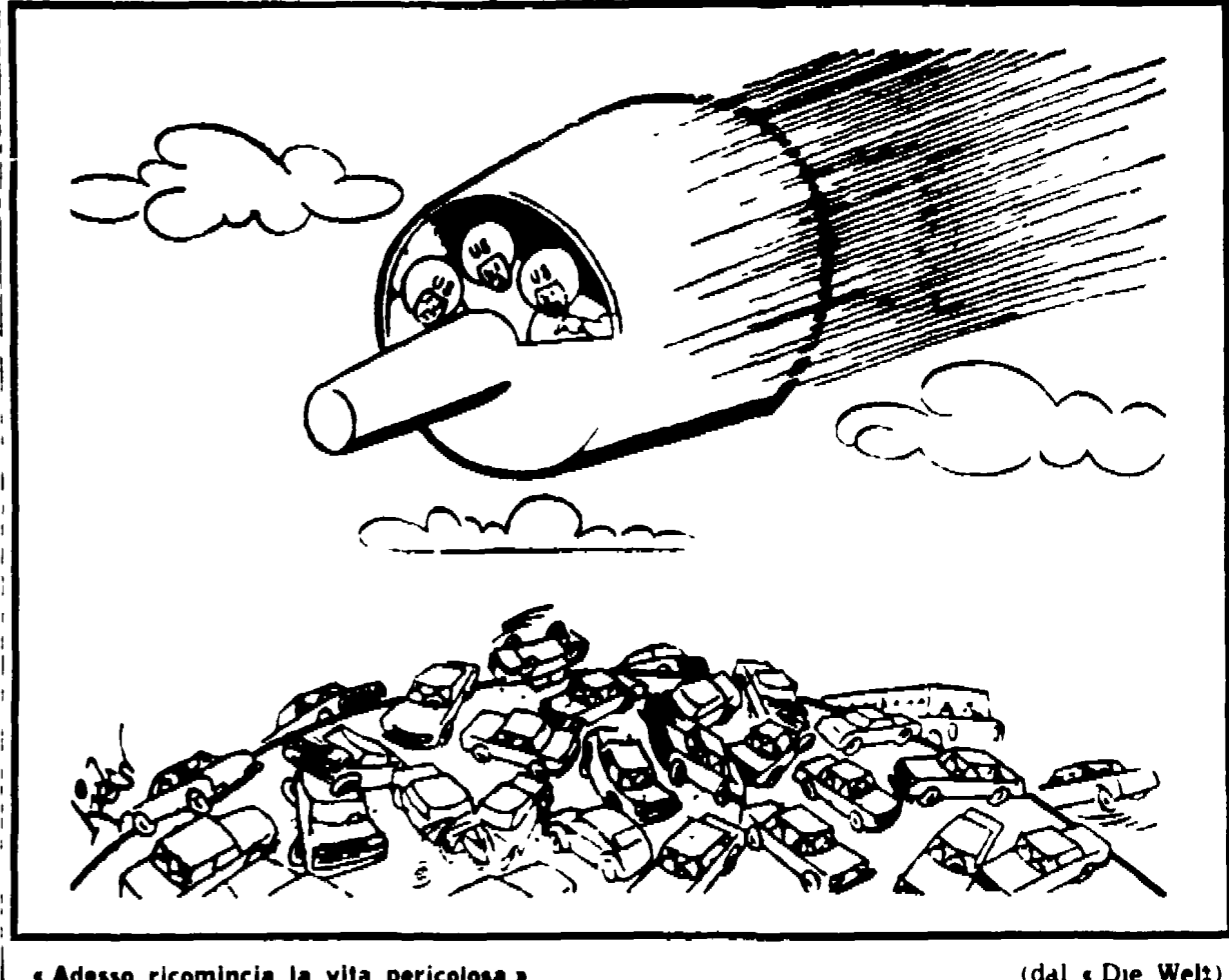
C'era, aveva subito fatto osservare che da terra si erano organizzati almeno mezzo centinaio di uomini. Joe Engle, direttore di controllo, non aveva esitato a esordire: «E' il momento di andare a casa, e non voglio che le vittime siano le navi». Oggi tornate a casa, si sono salutati.

Il comandante della nave, Paul Schiantafasi al suolo.

Poi l'astronave ha guardato fuori dagli occhi e lo hanno sentito: «Oh, come si fa la grande e bella la Terra. Non avrei mai immaginato di poterla vedere con i miei occhi. E' un mondo così bello e così grande. Non posso più parlare per la gioia e certo che ho un magnifico aspetto».

L'«Apollo 10» si trovava ancora a 10.000 miglia e a circa 100 miglia dal centro del Pacifico. Il comandante ha detto: «L'«Apollo 10» è un magnifico veicolo. Ho avuto un'esperienza meravigliosa. Ho avuto un'esperienza meravigliosa. Ho avuto un'esperienza meravigliosa».

Nei corsi di un interrogatorio eseguito dal procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, dottor Monticelli, la Pugliese ha confessato il suo duplice crimine: aggiungendo di aver sepolto uno dei neonati nella tomba di sua madre e di aver abbandonato l'altro in una capanna di paglia, nelle campagne di Zuni, Virginia. Pugliese, al momento della sua confessione dinanzi al procuratore (avvenuta nel febbraio scorso) era in stato interessante. Così il suo arresto è avvenuto soltanto oggi, dopo che la donna ha dato alla luce un altro bimbo.



«Adesso ricomincia la vita pericolosa» (dal «Die Welt»)

Aperio (ma forse non dura) il processo al bancarottiere fuggito

Un uragano di miliardi in aula mentre Felice Riva si abbronzava

Altri imputati contumaci oltre quello principale — Tutti scaricano le responsabilità sul «morto» — Le eccezioni dei difensori contro la prosecuzione del dibattimento

MILANO, 26. Il processo Riva è cominciato e domani sapremo se continuerà o no. È cominciato, comunque, senza i due poli tra i quali la vicenda si muoveva: sul piano tecnico, come si giudica ma su quello umano e sociale, manca il principale imputato — Felice Riva — e mancano i principali danneggiati, gli operai delle industrie distrutte dal Riva stesso. Il giudice ha detto che non vuol correre il rischio di dover pagare col carcere la sua sentenza. Il giudice ha detto che a questo punto della vicenda non hanno una figura giuridica, una possibilità di chiedere giustizia. Così gli operai non si sono visti neppure al di là della transazione, si sistema il pubblico, sottinteso con la loro assenza che non sarà certo un provvedimento giudiziario a restituire loro diritti gli anni perduti al lavoro perduto. Il dibattito passato non viene ricostruito, restano da una sentenza che non si può dire un astratto concetto di giustizia, ma che non modifica la condizione umana in cui le vittime sono venute a trovarsi.

Così il processo ha avuto inizio in una storia di un processo imminente, giuridico, lo spazio riservato al pubblico. Mancano gli imputati, e i difensori non hanno avuto gli stessi del processo, della sentenza, ragionare. L'urto che si è abbattuto sopra il processo è stato quello della contumacia di Felice Riva, un uomo che ha fatto un altro termine il reato che i difensori non hanno avuto, e i difensori non hanno avuto, e i difensori non hanno avuto.

La contumacia ha fatto di Felice Riva un uomo che ha fatto un altro termine il reato che i difensori non hanno avuto, e i difensori non hanno avuto, e i difensori non hanno avuto.

L'asserza di Riva, comunque, ha fatto un altro termine il reato che i difensori non hanno avuto, e i difensori non hanno avuto, e i difensori non hanno avuto.

Noel Veneziano testimonio chiave nel giallo Lavorini

VIDE MARCO NEI GUAI CHE CERCAVA UN AIUTO

Il ragazzo rintracciato a Parigi entro oggi dovrebbe essere ascoltato dal giudice - Forse sa dove e come morì Ermanno

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 26. Noel Veneziano, il giovane che è ritenuto un personaggio chiave del giallo di Viareggio, ha lasciato Parigi dove è stato rintracciato dall'Interpol ed è in viaggio per l'Italia. Il giudice istruttore di Pisa, ha parlato come testimone. E' atteso, qui, a Viareggio per stanotte o al massimo domani mattina.

Noel Veneziano è il diciottenne che il pomeriggio del 31 gennaio scorso, verso le 19, si sarebbe trovato in Piazza Grande, di fronte al Luna Park, assieme a Marco Baldisseri quando questi, chiese aiuto a Massimiliano Gianni, alias «Dynamite Kid», per uscire dal guato nel quale li aveva cacciati la morte di Ermanno Lavorini. Il Gianni, secondo le indiscrezioni filtrate dall'istruttoria, rifiutò il suo aiuto e consigliò Marco di rivolgersi a un altro ragazzo del giro, ma Marco respinse subito il consiglio dicendo che non poteva soffrire una faccenda così delicata a un cuneo che aveva sofferto alla polizia.

Il Veneziano avrebbe a questo punto, e a una conversazione avrebbe detto: «Vista la mia pazienza, se la sarebbe svignata ad essere infante, il giovane sparì dalla circolazione e dopo qualche tempo la polizia venne a sapere che si era rifugiato in Francia dove era nato e dove aveva vissuto tanto tempo da saper parlare e scrivere in francese molto meglio che in italiano. Noel Veneziano potrebbe quindi orientare il giudice e quanto gli riferì Marco a proposito della morte di Ermanno e potrebbe rivela anche il luogo dove il ragazzo morì».

Intanto il giudice Mazzone e i suoi assistenti, Marzullo, Andrea Benedetti, Sgarbi, hanno anche il giudice ha ricevuto numerose lettere anonime, alcune delle quali minacciose.

Ai difensori, degli imputati, è già stato avanzato il monito della deposizione della perizia sulla morte di Ermanno e a loro disposizione Cissa, che però non salti fuo qualche novità.

Giorgio Sgherri

Genova

In quattro con l'auto giù dal cavalcavia

GENOVA — Un'auto a bordo quattro marinai francesi della nave militare «Angenis» ha sfondato la ringhiera di un cavalcavia precipitando, dopo un volo di sei metri, nel sottostante scalo ferroviario. L'auto — una FIAT 124 — è sbandata sull'asfalto viscido per la pioggia a causa dell'alta velocità. Uno dei quattro marinai è morto sul colpo, gli altri si trovano in gravissime condizioni. Nella foto: Paolo schiantatosi al suolo.



Piazzale Lotto: parla il P.M.

«Non ci sono prove contro l'imputato»

MILANO, 26. Il giudice Mazzone, di fronte al tribunale di Genova, ha detto che non ci sono prove contro l'imputato. Il giudice ha detto che non ci sono prove contro l'imputato.

Scoperta dopo quattro anni

Ha ucciso 2 figli avuti da vedova

CATANZARO, 26. Una donna di 47 anni di Catanzaro, in provincia di Calabria, è stata arrestata sotto l'accusa di aver ucciso due suoi figli, nati negli ultimi quattro anni di un suo matrimonio. La Pugliese, che abita in una casetta in corso Umberto I, a Zuni, vive con altri tre figli avuti dal proprio marito, il capitano Giuseppe Antonio Massara, morto tra il 1961 in seguito a un'infame lontananza.

Un anziano disoccupato

Da Fondi si prenota per un cuore nuovo

FONDI (Latina), 26. Un anziano disoccupato di Fondi, si prenota per un cuore nuovo. Il 4 giugno partirà alla volta di Città del Capo e il giorno dopo verrà ricoverato nella stanza del «Grote Schuur Hospital» prenotata a suo nome. Il trapianto lo eseguirà il professor Chris Barnard, non appena sarà disponibile un donatore. L'anziano è un disoccupato di 55 anni, che da dieci anni vive in costante pericolo di vita a causa di una cardiopatia cronica, scompenso cardiaco. Non ha parenti e grazie alla solidarietà dei suoi concittadini e dei suoi medici curanti, il dottor Fasie di Fondi e il cardiologo Paolillo di Roma, gli potrà essere recata a Città del Capo dove il professor Barnard eseguirà il trapianto. L'interessato è un disoccupato.

VIA MARE
CON LE NUOVE MOTONAVI SOVIETICHE DELLA
MORFLOT
"ADJARIA" e "LITVA"

DALL'ITALIA PER LA FRANCIA AUGUSTOVA GRECIA TURCHIA BULGARIA URSS

PARTENZE

11/5	11/5	11/5	11/5	11/5	11/5
12/5	12/5	12/5	12/5	12/5	12/5
13/5	13/5	13/5	13/5	13/5	13/5
14/5	14/5	14/5	14/5	14/5	14/5
15/5	15/5	15/5	15/5	15/5	15/5
16/5	16/5	16/5	16/5	16/5	16/5
17/5	17/5	17/5	17/5	17/5	17/5
18/5	18/5	18/5	18/5	18/5	18/5
19/5	19/5	19/5	19/5	19/5	19/5
20/5	20/5	20/5	20/5	20/5	20/5
21/5	21/5	21/5	21/5	21/5	21/5
22/5	22/5	22/5	22/5	22/5	22/5
23/5	23/5	23/5	23/5	23/5	23/5
24/5	24/5	24/5	24/5	24/5	24/5
25/5	25/5	25/5	25/5	25/5	25/5
26/5	26/5	26/5	26/5	26/5	26/5
27/5	27/5	27/5	27/5	27/5	27/5
28/5	28/5	28/5	28/5	28/5	28/5
29/5	29/5	29/5	29/5	29/5	29/5
30/5	30/5	30/5	30/5	30/5	30/5
31/5	31/5	31/5	31/5	31/5	31/5

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
Italturist

Roma
Milano
Torino
Genova
Palermo

MORFLOT
Via Cavour, 66
00186 ROMA
Telefono
5374481